

Nella tabella n. 10 è evidenziato l'aumento nel 1996 da 17 a 60 milioni delle spese di formazione ¹⁸ del nuovo personale (assunto nello stesso anno), posto in tal modo in condizione di immediato impiego; a tali corsi formativi curati da esterni va aggiunta la formazione attuata mediante il ricorso al "tutor" interno all'Ente, cui è stato affidato ciascun nuovo assunto, sempre nella prospettiva d'una pronta utilizzazione e quindi della correntezza delle prestazioni da erogare.

Il concreto perseguimento di tale obiettivo mediante la sollecita sostituzione del personale "esodato" è confermato poi dal dato relativo ai compensi per lavoro straordinario e agli incarichi, che non presenta variazioni consistenti e che anzi nel 1996 registra una contrazione di quasi il 17% (da 1233 a 1041 milioni).

Nella tabella n. 11 il costo globale del personale è posto a raffronto con il volume delle prestazioni e della contribuzione, nonché con il numero degli iscritti, e delle stesse unità in servizio; emerge in particolare che detto costo globale ha rappresentato solo il 5,88% dell'importo delle prestazioni nel 1994 e negli altri due anni rispettivamente il 5,46% e il 7,15%. Il rapporto afferente al 1996 è risultato leggermente più elevato a motivo dell'integrazione della struttura per effetto delle selezioni di personale portate a termine, ma specialmente del leggero decremento (nel 1996) del volume delle prestazioni, come in precedenza rilevato.

Da ultimo va tenuto presente che nel costo globale va inclusa anche la retribuzione complessiva annua del direttore generale, quantificata - come anticipato dianzi - in 170 milioni in sede di delibera autorizzativa (del 30 luglio 1996) alla stipulazione del relativo contratto (avente durata quinquennale).

¹⁸ - Tra queste spese vanno ricordate in particolare le spese relative al corso di formazione cui hanno partecipato i neo-dipendenti assegnati all'area contributi e all'area previdenza, nonché alla gestione del patrimonio immobiliare.

TABELLA n.11

RAPPORTO TRA I DATI DI SINTESI DELLA GESTIONE DELL'ENTE E IL COSTO GLOBALE DEL PERSONALE

ANNO	(in miliardi)								
	A COSTO GLOBALE	B PRESTAZIONI	C % di A su B	D CONTRIBUTI	E % di A su D	F ISCRITTI (numero)	G (A su F)	H PERSONALE	I (A su H)
1994	8,7	147,9	5,88	164,7	5,28	32.432	268mila	127	68milioni
1995	8,5	155,7	5,46	165,7	5,13	31.806	266mila	117	72milioni
1996	8,7	121,6	7,15	174,7	4,98	31.562	268mila	119	73milioni

8.3.2- Spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi (art. 4°)

Come risulta dalla tabella n. 9, dette spese costituiscono la seconda componente delle spese finanziarie d'amministrazione, rispetto alle quali esse si sono attestate sul 31,4% (1994), 28,3% (1995) e 27,6% (1996) e quindi in progressiva riduzione.

Parte cospicua delle spese in esame è rappresentata dalle spese per elaborazioni elettroniche e meccanografiche (cap. 21), che del totale della categoria 4^a hanno rappresentato nel triennio, rispettivamente, il 51,5%, il 41,2% e il 28,7% (e del complesso delle spese correnti l'1,14%, lo 0,74% e lo 0,65%).

I primi due dati percentuali si ricollegano alle spese affrontate dall'Ente nel quadro di un programma finanziario triennale finalizzato alla riconduzione delle elaborazioni all'interno, senza ricorso al "service" esterno: il relativo contratto di fornitura era stata stipulato - sulla base di una preselezione fra 7 ditte all'uopo interpellate - mediante trattativa privata, come evidenziato criticamente nella precedente relazione (cfr. paragrafo 6.3.1.) cui si fa rinvio.

8.3.3- Nel quadro di una valutazione sul grado di efficienza dell'attività dell'Ente va considerato il rapporto tra le spese generali e l'ammontare globale delle prestazioni.

Nella tabella 11 emerge un'incidenza accettabile di dette spese sulle prestazioni, dato che essa si è attestata sul 10% (con oscillazione in meno superiore di un punto come nel 1995).

Ove poi si tenga conto che gli obiettivi erano fissati dall'ordinamento - che aveva stabilito le tipologie e le quantificazioni previdenziali, nonchè le relative aliquote contributive - accanto all'indicato risultato in termini di efficienza va valutato positivamente anche quello in termini di efficacia dell'azione dell'Ente, intesa appunto come rapporto tra risultati effettivamente conseguiti e gli obiettivi sperati.

9. - Spese in conto capitale

Della dimensione finanziaria di tale area d'intervento dell'Ente sono stati indicati nella precedente tabella n. 7 i relativi importi, che non hanno mai superato quelli di parte corrente - a differenza del passato - pur rimanendo sempre elevati nei vari anni.

Rispetto al totale generale delle spese quelle del titolo II si sono attestate sul 27,5% (1994), 38,9% (1995) e 45,4 (1996).

9.1. - Gli investimenti immobiliari

Gli aggregati rilevanti di spesa sono stati gli investimenti mobiliari e le operazioni creditizie, azzerata essendo risultata la incidenza degli acquisti immobiliari, che in passato avevano sempre costituito la privilegiata forma d'intervento.

Come esplicitato nella precedente relazione, nel biennio 1990-91 l'Ente aveva investito complessivamente oltre 54 miliardi nell'acquisto di due complessi abitativi in Roma e in quello successivo altri 28 miliardi con identica destinazione, sicchè il livello dei valori immobiliari era giunto alla fine del 1993 ad oltre 155 miliardi, oltre tutto corrispondenti al costo storico e quindi ad un costo ben lontano da quello reale.

Gli oneri tributari, d'altra parte, attinenti al patrimonio immobiliare, che nel 1993 avevano superato 11 miliardi, erano ascesi nel 1994 a oltre 16 miliardi e ovviamente anche la componente tributaria ha inciso nella scelta dell'Ente di porre un fermo agli investimenti immobiliari, che, come esposto nella tabella n. 6, hanno assicurato entrate nel triennio in esame per importi che vanno soltanto da 25,4 a 28,2 miliardi annui, al lordo delle spese per oneri manutentori (ordinari e straordinari), spese varie di amministrazione e oneri tributari.

9.2. - Investimenti mobiliari

Gli acquisti di valori mobiliari sono stati indicati nel paragrafo 7.2., cui si rinvia, nel contesto dell'esame relativo alle entrate assicurate dai medesimi e ai rendimenti.

In particolare, i 39 miliardi del 1994 si ripartiscono in parti uguali tra titoli a lungo termine e acquisto di titoli a breve; gli oltre 80 miliardi del 1995 sono in grandissima misura (71,15 miliardi) di quest'ultimo tipo e interamente a breve sono stati poi anche gli investimenti di 126,7 miliardi effettuati nel 1996.

9.3. - Operazioni creditizie

Il dato più rilevante, quello relativo al 1995 con 64,2 miliardi, in realtà va articolato in 30,9 miliardi versati sul c.c. vincolato presso la Tesoreria Centrale dello Stato ai sensi dell'art. 12 del D.L. n. 155/93 (L. n. 243/93), in 20 miliardi di versamenti su conti bancari e solo per la differenza in vere e proprie operazioni creditizie, che in particolare sono costituite da mutui con garanzia ipotecaria per 4,5 miliardi e per oltre 8,5 miliardi da prestiti agli iscritti.

Anche dei 26 miliardi relativi al 1996 solo 9,2 miliardi si riferiscono ad operazioni creditizie per mutui e prestiti, rispettivamente, in ragione di 3 e 6,2 miliardi e così è stato per il 1994, nel quale 7,45 miliardi si riferiscono a mutui e 5 miliardi a prestiti.

Come già chiarito nel precedente referto, la disciplina di fondo di dette operazioni creditizie fu posta nel 1974 dall'Ente mediante apposite deliberazioni consiliari, integrate poi sistematicamente per adeguare i tassi d'interesse al tasso ufficiale di sconto.

Va in particolare menzionata la recente deliberazione del 27 novembre 1997 con la quale sono state apportate varie modificazioni al regolamento per la concessione di prestiti agli iscritti in funzione di una semplificazione e razionalizzazione della materia.

In tale sede inoltre è stato fissato in 12 milioni il limite di ciascun finanziamento ed è stato ridotto il tasso d'interesse mensile dallo 0,65% allo 0,60%.

Quanto ai mutui ipotecari, l'iter consta di una perizia di stima dell'immobile da ipotecare redatta da un tecnico di fiducia dell'Ente, del parere della Commissione per gli investimenti immobiliari, della delibera del Consiglio di amministrazione e della stipula presidenziale del mutuo con iscrizione ipotecaria.

10. - La situazione amministrativa

10.1.- La gestione di cassa

Come già per la gestione di competenza, anche per quella di cassa è risultata la congruità delle complessive previsioni; anche nel periodo in esame, tuttavia, sono emerse marginali eccedenze di pagamenti rispetto alle corrispondenti dotazioni di taluni capitoli, che una più oculata attività di assestamento delle previsioni avrebbe potuto evitare.

Quanto alla realizzazione delle entrate e delle spese, sono emersi notevoli tassi di riscossione e di pagamento in ciascun anno, questi ultimi migliori rispetto ai primi.

Assunti infatti a base il dato relativo alle complessive riscossioni e quello relativo alla massa riscuotibile (accertamenti + residui attivi iniziali), il rapporto è risultato attestato sulle percentuali che seguono (in ordine a ciascuno dei tre anni in esame): 80,1 % (1994); 80,3 % (1995); e 78,7 % (1996).

Quanto poi alle spese, calcolando il rapporto tra i pagamenti complessivi e la massa spendibile (impegni + residui iniziali) sono risultati i seguenti indicatori, senz'altro accettabili = 85,3 % (1994), 95,2 % (1995) e 95,1 % (1996).

Il miglior andamento tra riscossioni e pagamenti è emerso - come risulta dalla tabella n. 12 - nel 1996 con una consistenza di cassa incrementatasi di quasi 10 miliardi (passata da 32,4 a 11,5 e a 21,1 miliardi), mentre nell'anno precedente era stato registrato un decremento e in misura consistente e cioè di 22,5 miliardi (da 34 a 11,5 miliardi) per effetto d'un consistente aumento dei pagamenti in conto competenza, non adeguatamente fronteggiato dall'incremento, pur verificatosi, delle riscossioni.

10.2.- La gestione dei residui

Quanto alle entrate, è da sottolineare il costante aumento dei residui complessivi, passati nel triennio da 72,2 a 91,7 miliardi, a conferma del carattere strutturale delle difficoltà inerenti alla riscossione, proprie di qualche comparto, come quello contributivo.

TABELLA n. 12

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in miliardi)

Anno	Consistenza cassa iniz.	Riscossioni			Pagamenti			Consistenza cassa fine es.	Residui						Avanzo Disavanzo
		c/comp.	c/residui	totale	c/comp.	c/residui	totale		Attivi			Passivi			
									Dell'eserc.	Es. prec.	Totale	Dell'eserc.	es. prec.	Totale	
1994	28,4	286,4	22,1	308,5	287,8	15,1	302,9	34,0	32,4	39,8	72,2	18,0	2,9	20,9	85,3
1995	34,0	329,4	21,8	351,2	356,1	17,6	373,7	11,5	35,8	45,2	81,0	17,2	2,9	20,1	72,4
1996	11,5	324,3	26,2	350,5	325,8	15,1	340,9	21,1	40,0	51,7	91,7	12,6	3,6	16,2	96,6

Notevole appare la incidenza di essi rispetto alla massa riscuotibile (accertamenti + residui iniziali), dianzi esaminata in ordine al tasso di riscossione (dato il carattere di reciprocità tra il medesimo e il tasso di formazione dei residui), onde si richiama all'Ente l'esigenza di attivare ogni meccanismo possibile per la riduzione dei residui in esame.

Sul versante dei residui passivi, per contro, costante è risultata la tendenza alla contrazione di quelli complessivi, accentuatasi specialmente nel 1996 e al cui risultato hanno del resto concorso i residui sia di competenza che dei pregressi esercizi: probabilmente è da ravvisare in certo qual modo influente l'azzeramento degli investimenti immobiliari, che in genere non si realizzano in un solo esercizio.

Va sottolineata poi positivamente la risultanza dei residui passivi concernenti le prestazioni istituzionali dell'Ente nei confronti degli assicurati, dato l'elevato tasso di smaltimento dei residui pregressi, ma specialmente data la esiguità alla fine di ogni anno dell'aliquota complessiva della massa pagabile non pagata.

10.3.- L'avanzo di amministrazione

La tabella n. 12 espone per ciascun anno un avanzo di amministrazione che ha raggiunto un elevato livello, specialmente nel 1996 (con 96,6 miliardi), Ne sono fondamento per un verso la consistenza delle riscossioni e per altro verso l'esiguità dei residui passivi.

La contrazione da 85,3 miliardi a 72,4 miliardi verificatasi nel 1995 si rapporta alla già rilevata espansione dei pagamenti effettuati nel medesimo.

Complessivamente va sottolineato il dato in esame, in quanto indice di una consistenza finanziaria dell'Ente che ha posto il medesimo in un quadro di sicura solidità gestionale.

11. - La contabilità economica

11.1- Considerazioni generali

L'unità tabella n. 13 espone i valori delle poste economiche relative al triennio in esame, tra le quali vanno prioritariamente sottolineate quelle concernenti l'avanzo verificatosi in ciascun anno.

Quanto al calo da 6,5 a 4,6 miliardi dell'avanzo del 1994, determinante è risultato l'incremento delle prestazioni istituzionali.

Il leggero decremento poi dell'avanzo del 1995 è da rapportare sostanzialmente alla stessa causale, dato che non è stato possibile fronteggiare l'importo delle maggiori prestazioni con la componente estrafinanziaria (sopravvenienza attiva) connessa alla rivalutazione del patrimonio immobiliare - del quale è cenno nel paragrafo 1.2. - pari a oltre 408 miliardi ¹⁹, in quanto tale somma è stata accantonata per intero nel "fondo plusvalenze immobili, da attribuire".

In ordine all'avanzo del 1996, il relativo leggero aumento si rapporta alle maggiori entrate contributive e alla generalizzata leggera diminuzione delle prestazioni istituzionali, determinata essenzialmente dal minor numero verificatosi di estinzioni di rapporto lavorativo.

Quanto alla rilevanza delle varie parti dei conti economici, vanno considerati per le entrate quelle relative alla contribuzione e le poste relative ai redditi e proventi patrimoniali e, per le spese, le prestazioni istituzionali.

Per queste ultime si fa rinvio alla successiva Parte III, mentre per i redditi e proventi patrimoniali si richiamano i dati forniti nel paragrafo 7.

Resta pertanto da considerare nella presente sede l'incidenza delle entrate contributive.

¹⁹ - I 420,2 miliardi di componenti attivi che non danno luogo a movimenti finanziari sono costituiti anche da 7,7 miliardi di plusvalore titoli e per oltre 3 miliardi da decremento della riserva tecnica del fondo di T.f.r. degli impiegati agricoli

TABELLA n. 13

CONTI ECONOMICI

(in miliardi di lire)				
	1993	1994	1995	1996
ENTRATE				
PARTE I - Entrate correnti				
Titolo I - Entrate contributive	162,6	164,7	165,7	174,7
Titolo III - Altre entrate	66,9	69,7	71,2	71,6
TOTALE PARTE I	229,5	234,4	236,9	246,3
PARTE II - Componenti che non danno luogo a movimenti finanz.(1)	0,9	0,8	420,2	1,5
TOTALE ENTRATE	230,4	235,2	657,1	247,8
SPESE				
PARTE I - Spese correnti				
Oneri per il personale	10,0	9,5	9,3	9,7
Acquisto beni e servizi	11,3	10,3	11,2	9,2
Prestazioni istituzionali	140,4	147,9	155,7	121,6
Oneri tributari	17,0	21,5	17,1	16,8
Altre spese	2,2	3,3	3,6	3,5
TOTALE PARTE I	180,9	192,5	196,9	160,8
PARTE II - Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari				
a) Riserva tecnica "Fondo t.f.r. impiegati agricoli"	13,1	2,0		19,9
b) Riserva tecnica "Fondo prev. impiegati agricoli"	26,1	23,2	18,5	42,9
c) Riserva tecnica "Fondo acc. tratt. quiescenza dip. consorziali"	1,5	4,9	7,0	16,0
d) Fondo garanzia per la riserva gestione ass. infortuni	0,4	0,2	0,1	0,6
e) Fondo quiescenza personale	0,4	1,6	0,7	0,3
f) Variazione in diminuzione dei residui attivi	0,7	5,5	5,2	3,1
g) Variazione in aumento dei residui passivi	0,0	0,0	0,0	
h) Fitto figurativo locali ad uffici dell'Ente	0,5	0,5	0,5	
i) Contributo 3% "Fondo prev. personale"	0,1	0,1	0,1	
l) Costo reale concessione prestiti al personale	0,1	0,0		
m) Quota ammortamento mobili e macchine	0,1	0,1	0,1	0,2
n) Accantonamento al "Fondo svalutazione crediti"			9,0	0,2
o) Accantonamento al "Fondo plusvalenze immobili da attribuire"			408,1	
p) Accantonamento al "Fondo oscillazione titoli"			7,7	
TOTALE PARTE II	43,0	38,1	457,0	83,2
TOTALE SPESE	223,9	230,6	653,9	244,0
AVANZO ECONOMICO	6,5	4,6	3,2	3,8
TOTALE A PAREGGIO	230,4	235,2	657,1	247,8

(1) I valori riportati a fianco derivano per ciascun anno dalla sommatoria di esigui importi concernenti: variazioni (in aumento e in diminuzione), rispettivamente, attive e passive; il fitto figurativo dei locali adibiti a sede dell'Ente; il contributo del 3% relativo al fondo di previdenza del personale; il costo reale per la concessione di prestiti al personale; la diminuzione del fondo plusvalenze e la differenza passiva della gestione del fondo di previdenza del personale

11.2- Entrate contributive

11.2.1 Risultanze gestionali

Nell'unita tabella n. 14 risulta disaggregata la posta economica della tabella n. 13 concernente le entrate contributive e va prioritariamente sottolineato il crescente aumento delle entrate in esame che dai 162,6 miliardi del 1993 è asceso ai 174,7 miliardi del 1996.

Le entrate contributive si ricollegano a due elementi: il numero delle imprese e il numero dei dipendenti.

Come risulta dalla tabella n. 1 concernente i dati essenziali di gestione nel periodo 1994 - 1996, sia le une che gli altri segnano un costante regresso, nonostante l'incremento delle entrate contributive.

Le 7406 imprese del 1993 sono risultate nel 1996, invero, 7070 e gli iscritti, a loro volta, che erano 33.079 si sono ridotti a 31.562.

In particolare l'andamento delle entrate contributive è stato influenzato, nel 1994, in una certa misura dal rinnovo del C.N.L. dei dirigenti agricoli, dai miglioramenti retributivi connessi ai rinnovi contrattuali integrativi degli impiegati delle aziende agricole di talune regioni, nonché degli adeguamenti previsti sul contratto nazionale degli alimentaristi.

Detti incrementi hanno validamente fronteggiato nel 1994 - così come negli altri due anni analoghi incrementi - la contrazione degli iscritti e delle imprese contribuenti, derivante dalla situazione di crisi che da tempo connota il comparto agricolo, sostanziatasi in tagli occupazionali, in riconversioni e in misure incentivanti l'esodo del personale.

Quanto alle risultanze del 1995, va segnalata la lieve flessione contributiva delle gestioni ordinarie (pari a 600 milioni), fronteggiata, peraltro, adeguatamente dall'incremento di quella speciale, che ha consentito un'entrata globale superiore, sia pure di solo 1 miliardo, rispetto all'anno precedente.

La cennata flessione si colloca in una fase critica caratterizzata dalla esigua entità degli incrementi derivanti dalla dinamica contrattuale e dal persistente calo numerico degli iscritti, passato nel complesso dalle 32.432 unità del 1994 a 31.806, in dipendenza prevalentemente di crisi aziendali.

TABELLA n. 14

ENTRATE GENERALI CONTRIBUTIVE

(in miliardi)

DESCRIZIONE	1993	1994	1995	1996
Aziende agricole	33,2	32,2	32,1	32,1
Consorzi di bonifica	11,1	11,0	11,7	12,4
Organizzazione degli allevatori cons. Enti zootecnici	10,3	11,3	12,1	12
Cantine sociali e coop. vinicole	9,6	9,6	9,4	9,7
Aziende e coop. ortofrutticole	7,5	7,5	7,3	7,5
Aziende e coop. florovivaistiche	3,4	3,2	3,3	3,3
Enti di riforma e coop. assegnatari	0,1	0,2	0,2	0,2
Aziende e coop. di prod. lav. e trasf. tabacchi	1,9	1,7	1,8	1,9
Consorzi irrigui e miglioramento fondiario -C.A.M.	0,7	0,7	0,7	0,8
Aziende avicole e incubatoi	1,5	1,5	1,5	1,6
Coop. prod. trasf. cons. commerc. trebbiatori,aziende fitosan. selvaggina e piscicoltura	21,6	22,2	21,3	21,8
Latterie e caseifici sociali	6,6	6,8	5,9	6,4
Coop. agr. braccianti prov. Bologna-Ravenna-Forti	3,0	3,5	3,3	3,5
Aziende allevamento bestiame	5,5	5,0	4,7	4,6
Aziende speciali consorziali	0,2	0,2	0,2	0,4
Consorzi polizia rurale e guardiania campestre	0,2	0,2	0,2	0,1
Cons. monta taurina e centri fecondazioni animale	0,1	0,1	0,1	0,1
Aziende di funghicoltura	0,5	0,6	0,6	0,6
Oleifici sociali	0,6	0,6	0,7	0,6
Federazione coldiretti e ass. sindacali	0,1	0,1	0,5	1,7
Unioni agricoltori	0,5	0,4	0,4	0,4
Associazioni di produttori	2,2	2,8	3,0	3,8
Entrate per retrod. iscrizioni al fondo		0,2	0,1	
	120,4	121,6	121,1	125,5
Addizionale	4,8	4,9	4,8	5,0
	125,2	126,5	125,9	130,5
Oneri accessori				
Gestione speciali	37,4	38,2	39,8	44,2
Totale	162,6	164,7	165,7	174,7

E' poi dipeso dalla ripresa della dinamica contrattuale verificatasi in diverse aree geografiche l'incremento delle entrate contributive registratosi nel 1996, a fronte della perdurante, ancorchè lieve, contrazione in termini di imprese e di iscritti.

Avuto riguardo da ultimo alla natura delle imprese contributive, queste si articolano in cooperative e consorzi, aziende agricole tradizionali, aziende e associazioni zootecniche, consorzi di bonifica, aziende e cooperative di lavorazione del tabacco e in altre di diversa natura.

11.2.2 Considerazioni sulla riscossione contributiva

Nell'unita tabella n. 15 - che espone i dati analitici e complessivi concernenti la riscossione contributiva - meritano una riflessione i tassi di riscossione.

Il livello di realizzazione delle entrate di competenza può ritenersi soddisfacente, atteso che esso oscilla tra il 91,11 % e l'88,02 %.

Opposta valutazione va formulata in ordine al tasso di smaltimento dei residui, che supera (appena di poco) un quarto dell'importo complessivo (e solo nel 1996 si è attestato su una aliquota superiore al 28 %).

Tale ultimo dato percentuale influenza il livello del tasso di riscossione generale, che si colloca su un livello inferiore all'80 % e che anzi nel 1996 risulta appena del 76,62 %, a conferma che i residui totali a fine esercizio lungi dal diminuire sono lievitati da 38,7 milioni (1994) a quasi 49 miliardi (1996).

Come già chiarito nelle precedenti relazioni, gli importi attinenti ai residui pregressi - che costituiscono la vera anomalia della riscossione in esame - si articolano in quattro parti, la prima delle quali attiene alla vera e propria patologia e cioè allo "zoccolo duro" della morosità, cui si riconnette il complesso delle azioni giudiziarie dirette al recupero del credito, la seconda attiene alla parte dei residui derivanti da autorizzazioni a versamenti rateali o differiti, la terza concerne la sospensione contributiva derivante da calamità naturali e la quarta riguarda i contributi oggetto di diffida extragiudiziaria (che in genere entro brevi termini si risolve favorevolmente per l'Ente).

In ordine ai 39,5 miliardi circa di residui pregressi alla fine del 1996, risultano ancora in atto residui sorti a cominciare dal 1973 sebbene in lieve

misura (1,3 milioni), gradualmente crescente negli anni successivi, fino a raggiungere elevati livelli a decorrere dal 1986 (1,22 miliardi) e dal 1990 (2,07 miliardi) e pervenendo nel 1995 a 9,66 miliardi.

La prima delle cennate categorie di residui pregressi purtroppo rappresenta - rispetto alle altre tre - la parte più cospicua dei crediti dell'Ente.

Ed invero, per il 1994, 26 miliardi rappresentano l'importo corrispondente alle azioni di recupero per via giudiziaria, che si riducono a 19,5 miliardi per il 1995 e ascendono poi a 21,44 miliardi per il 1996, importi questi che di certo sono da porre in relazione - come lamenta l'Ente - anche con i tempi lunghi che connotano il contenzioso civile, ma che vanno rapportati in parte anche all'intenzionale differimento della conclusione della vertenza, posto in essere ad opera dei debitori, in vista di uno dei ricorrenti condoni contributivi riduttivi dell'onere a carico dell'impresa morosa.

In tale contesto è appena da sottolineare che una parte dell'importo in contestazione giudiziaria rappresenta il risvolto di situazioni di dissesto aziendale - nel quadro della crisi strutturale del settore agricolo - che pone le imprese in situazioni di morosità irreversibile.

Ciò esplica pertanto riflessi sull'idoneità delle relative somme (esposte nei documenti di bilancio) a rappresentare importi creditori suscettibili di ragionevole realizzazione, onde l'Ente dovrebbe più puntualmente procedere alle dovute verifiche: le variazioni dei pregressi residui sono stati di soli 42,2 milioni nel 1996, di 90,87 milioni nel 1995 e di 76,5 milioni nel 1994.

TABELLA n.15

RISCOSSIONI CONTRIBUTIVE

(in miliardi)			
	1994	1995	1996
1) ACCERTAMENTI	164,75	165,66	174,73
2) RISCOSSIONI	150,10	149,69	153,79
3) RESIDUI DI COMPETENZA (1-2)	14,65	15,97	20,94
4) TASSO DI RISCOSSIONE	91,11	90,36	88,02
5) RESIDUI DI PRECEDENTI ESERCIZI	39,39	38,72	41,04
5.1 RISCOSSI	10,27	10,32	11,53
5.2 RIMASTI DA RISCOUTERE	24,07	26,07	27,95
6) TASSO DI RISCOSSIONE DEI RESIDUI PREGRESSI	26,07	26,65	28,09
7) RESIDUI TOTALI A FINE ESERCIZIO (3+5.2)	38,72	41,04	48,89
8) MASSA RISCOUTIBILE (1+5)	204,14	204,38	215,77
9) RISCOSSIONI (2+5.1)	160,37	160,01	165,32
10) TASSO DI RISCOSSIONE GENERALE (%di 9 su 8)	78,56	78,29	76,62

12. - La contabilità patrimoniale

12.1- Le poste attive

Dall'unita tabella n. 16 emerge la consistente struttura patrimoniale dell'Ente che si sintetizza in un importo complessivo di attività aumentato dagli 840 miliardi del 1993 ai quasi 1374 miliardi del 1996, a fronte di un livello complessivo di passività che è asceso nello stesso periodo dai 788,5 miliardi a 1310,8 miliardi.

Nel corso del triennio in esame l'Ente ha operato interventi per effettuare gli investimenti necessitati dagli impegni connessi alle prestazioni in favore degli assistiti ed altresì per migliorare l'assetto patrimoniale dell'Ente stesso.

Ne è derivato un patrimonio netto in costante crescita, passato da 51,5 miliardi a 63,1 miliardi che costituisce il fondo di riserva generale a chiusura dell'esercizio 1996.

La posta relativa agli immobili costituisce ancora quella di maggiore dimensione (oltre il 58% nel 1996), nonostante il fermo prefissosi dall'Ente in ordine a siffatta forma d'investimento, il cui livello complessivo nel 1996 ha coinciso con quello dell'anno precedente (803,3 miliardi), nonostante, peraltro, la rivalutazione operata all'atto della trasformazione, come in precedenza ricordato, ma destinata al fondo plusvalenze immobiliari da attribuire prevalentemente come integrazione dei vari fondi operativi.

Anche le poste relative ai mutui e ai prestiti seguono un graduale ridimensionamento, come anche - tranne nel 1996 - gli investimenti mobiliari ²⁰.

Gli aumenti da un esercizio all'altro delle poste attive si ricollegano essenzialmente all'incremento del conto presso la tesoreria centrale in gran parte da correlare all'onere del versamento alla tesoreria del 20%, come innanzi precisato, e a quello dei residui attivi.

²⁰ - L'aumento da 15,7 a 115,7 miliardi del 1996 della posta relativa "banche per operazioni finanziarie in corso" si rapporta alle somme derivanti da operazioni di pronti contro termine presenti alla fine del 1996 (in quanto trattasi - come attesta l'Ente - "di titoli per i quali è già stato stipulato l'atto di rivendita all'istituzione bancaria").